

_Lettera_N_1141

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

*Torino, 13 gennaio 1868

Car.mo Sig. Cavaliere,

Dirò le cose di mano in mano che si presenteranno alla mente. Acchiudo una lettera che viene da Modena.

Abbiamo ricevuto fr. 1600? dal conte De Maistre, ed altri fr. 1087 dal P. Verda? che la carità di Romani per mezzo di V. S. car.ma ha inviato per questa casa. Ne abbiamo immediatamente fatte le parti tra i più pressanti nostri creditori, tra i quali Avvezana. Ora ci rimane la gratitudine verso questi caritatevoli ablatori per cui non mancheremo di pregare ogni giorno Iddio affinché sopra loro scendano copiose le benedizioni del cielo e specialmente che Maria Ausiliatrice tenga dalle loro famiglie lontano il flagello della malattia che molti temono anche in questo anno.

Tra noi morirono molte persone di sua conoscenza e benefattori di questa casa.

Il conte Quaranta, Senatore del Regno; la contessa Lomellini con sua sorella;

Eccellenza Gattinara; contessa Buffa Antonielli di anni 18, sposata da pochi

mesi; la contessa MellaBerzetti nipote del march. Fassati. Sono tutti

benefattori che Dio chiamò da questa alla vita Beata. Noi abbiamo qui fatto il

solito servizio religioso che consiste in messa, comunioni dei giovani, corona

del Rosario per insieme. Ella faccia di costà la sua parte. Spero che essi

pregheranno dal cielo

affinché Dio ci mandi altri benefattori. Qui continuiamo con un freddo molto

intenso: oggi toccò 18 gradi; malgrado il fuoco della stufa il ghiaccio in mia

camera non potè fondere. Abbiamo ritardato la levata dei giovani, e siccome la

maggior parte è vestita ancorada estate, così ciascuno si pose in dosso due

camicie, giubba, corpetto, due paja di calzoni, cappotti militari; altri si

tengono le coperte del letto sulle spalle lungo la giornata e sembrano proprio

tante mascherate da carnevale. Malgrado questo stamattina al tempo della

ricreazione, che tra' nostri giovani è tanto animata, non vi era nemmeno uno in

cortile. Abbiamo disposto, che gli artigiani vadano ne' laboratori, gli studenti

nello studio e chi vuole nel nostro Refettorio. In mezzo a tante calamità i

nostri giovani sono allegri e contenti e non abbiamo uno in infermeria da più

mesi. Deo gratias.

Ringrazi tanto tanto la presidente di Torre de' Specchi: dica che io intendo che

quella somma sia impiegata per l'altare di S. Giuseppe o per quello dei Sacri

Cuori di Gesù e di Maria, come a Lei piacerà di più. Per vera pagatrice lascerò

Maria A.; dal canto mio intendo che poco per volta i nostri giovanetti facciano

tante comunioni quanti sono i franchi dei duemila scudi; e ciò per invocare le

benedizioni del cielo sopra quel santo monastero di Torre de' Specchi.

Scrivo un biglietto per la March. Marini che prego di volerle portare.

In quanto al suo ritorno se può sistemare le cose della c.ssa Calderari da

potersi porre in libertà venga per S. Francesco di Sales, in cui ho piacere di

vedere raccolta tutta la nostra famiglia.

In questo momento, giunge mezzo gelato il cav. Villanova, che domanda di Lei, mi

dà carico di salutarla etc.

Faremo in comune speciali preghiere per la contessa Mellingen, per la benemerita

Maria Vitelleschi, pel marchese Ermete Cavalletti e per quelli che mi accenna

nella sua lettera.

Oggi 13 il freddo 21 gradi cent. E, neve 60 centimetri, ni un giovane ammalato.

Tutti la salutiamo. Altra lettera presto; Dio benedica Lei e le sue opere e mi

creda nel Signore

Aff.mo amico Sac. G. Bosco